

di Alessandria, le quali ricordavano ciò che avvenne nel 1882 e temettero che si fosse di fronte ad un nuovo scoppio di fanatismo religioso. Per altro, mercè i provvedimenti presi dal Governo anglo-egiziano, le preoccupazioni sparirono sollecitamente; di modo che l'ordine fu subito ristabilito negli animi, come subito ed immediatamente, era stato ristabilito per le vie della città.

Oggi qualsiasi timore circa la sicurezza della colonia italiana in Alessandria sarebbe ingiustificato del tutto: ce ne assicura la calma sollecitamente ristabilita dopo quei fatti e che non fu più in nessuna occasione perturbata, e ce ne assicura soprattutto la presenza del Governo inglese, responsabile dell'ordine pubblico in tutto l'Egitto di fronte all'Europa. Nessuno può avere ragione di temere eventuali scoppi di fanatismo religioso.

Non è da ritenersi che fatti come quelli indicati si ripetano, ma, qualora si ripetessero, l'ordinamento dato dal Governo inglese all'Egitto è tale che si può essere certi che sarebbero subito circoscritti e repressi.

Spero che queste dichiarazioni renderanno sodisfatto l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Miliani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MILIANI. In parte posso dichiararmi sodisfatto, perchè dalle informazioni dirette che io ho avuto da Alessandria d'Egitto i fatti risultano precisamente come l'onorevole ministro li ha esposti.

Ma la mia interrogazione andava un po' più in là. Sapevo bene che il controllo che il Governo inglese esercita in Egitto è garanzia sufficiente ad impedire che fatti simili si ripetano; ma siccome le vittime di quei maltrattamenti, non meno di quindici o sedici, hanno dovuto rimanere in letto una quindicina di giorni, avrei desiderato che fossero risarcite dei danni subiti.

Mi risulterebbe che cittadini di altri paesi, specialmente greci od inglesi, hanno ottenuto qualche compenso, mentre gli italiani quando si recarono dal console, che del resto gode la maggior fiducia di tutti i connazionali, per pregarlo di interessarsi presso il Governo locale per potere avere una qualche indennità, si sentirono rispondere che avrebbero potuto rivolgersi per soccorso alla beneficenza italiana, ma che sarebbe stata una pitoccheria l'andare a chiedere qualche indennizzo al Governo locale.

Se fosse così, francamente a me parrebbe

che non quello che gli italiani domandavano, ma piuttosto quello che il console consigliava ai nostri connazionali sarebbe stata una pitoccheria; perchè il reclamare un diritto non è una bassezza. Io non so se allo stato delle cose sia più possibile ottenere nulla, ma vorrei pregare il ministro di informarsi, se gli appartenenti ad altre nazionalità abbiano avuto sussidi e, se ciò fosse, di far sì che ne venissero concessi anche agli italiani. E questo dico perchè, viaggiando all'estero, ad onta dell'interessamento e delle qualità addirittura superiori di alcuni nostri funzionari, ho dovuto convincermi che molte volte le autorità nostre non spiegarono quell'interessamento che sarebbe nel dover loro. Il novanta per cento dei nostri emigranti è costituito di povera gente che va fuori del proprio paese perchè non trova in questo abbastanza da vivere; essi hanno quindi maggior bisogno di tutela e di aiuto.

Non voglio dilungarmi su questo argomento perchè non mi sarebbe consentito in sede d'interrogazione; ma concludo raccomandando al nostro ministro degli esteri di fare il possibile perchè i nostri consoli tutelino d'ora innanzi un po' meglio la vita e gli interessi dei nostri connazionali, così che si sappia da tutti che il nostro paese non è più una espressione geografica. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora onorevole ministro degli affari esteri?

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Sta di fatto che nei tumulti di cui ha parlato l'onorevole Miliani gli italiani danneggiati furono diciotto, e che dei danni subiti non ebbero indennizzo; ma ciò non dispiace affatto, mi piace affermarlo, dall'attitudine del nostro console che io assicuro essere veramente uno dei nostri più distinti funzionari. Se non furono indennizzati, si è perchè una domanda formale di indennità non fu presentata nè al consolato, nè alla legazione, nè direttamente al Ministero degli affari esteri.

Assicuro però l'onorevole Miliani che se fosse stata presentata, sarebbe stata esaminata con la maggiore cura sia al Cairo, sia a Roma; ed aggiungo che, qualora essa venisse presentata, anche ora con eguale cura sarebbe esaminata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Seguirebbe un'interrogazione dell'onorevole Malcangi al ministro di grazia e giustizia.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.